



“Ogni individuo ha diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessuno individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.”

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (art.17)

Il diritto alla terra, riconosciuto dagli artt. 17, 16 e 11, contenuti rispettivamente nella Dichiarazione Universale dei diritti umani, nel Patto Internazionale sui Diritti Civili e nel Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, acquista particolare centralità, nel sistema delle Nazioni Unite, a partire dal 1970 per la sua connessione alla rapida e incontrollata crescita delle città. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel 1975, istituisce l'United Nations Habitat and Human Settlements Foundation (UNHSHF), primo organo ufficiale dedicato all'urbanizzazione. La prima conferenza internazionale, convocata nel 1976 a Vancouver (Canada), riconoscendo l'importanza della sfida dell'urbanizzazione, istituisce, nel 1977, la Commissione delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani, il Centro delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (Habitat) che conducono alla nascita dell'attuale UN – Habitat.

La conferenza di Istanbul, nel 1996 e la Dichiarazione del Millennio nel 2000, rilanciano l'attenzione sul tema della terra, fondamentale per lo sviluppo rurale e urbano, trasversale ad una serie di settori determinanti.

L'agenda sugli obiettivi dello sviluppo post-2015, delinea il potenziamento attraverso quattro indicatori (Global Land Indicator, GLI), formulati dall'iniziativa globale sugli indicatori (Global Land Indicator Initiative, GLII), costituita da Millennium Corporation Challenge (MCC), UN-Habitat, World Bank (WB) e guidata dal Global Land Tool Network che, attualmente, coinvolge oltre trenta istituzioni, organizzazioni inter-governative, organizzazioni non governative e università. Il GNTN, nel 2012, organizza l'incontro di un gruppo di esperti che, dopo i meetings in aprile e novembre 2013 intorno al tema dello sviluppo dei targets, redige, a marzo 2014, una lista di otto indicatori. La Global Land Indicators Initiative intende costruire un comune lavoro basato sulla condivisione dei seguenti targets:

1. **buona governance**, attraverso un efficiente regolamento dell'appropriazione, uso, concentrazione, frammentazione ed espropriazione della terra, attraverso la sicurezza delle garanzie del possesso, fondamentale per il miglioramento della produttività della terra e la conseguente riduzione della povertà. Il 75% della popolazione povera, 1.4 milioni di donne, bambini e uomini, vive in aree rurali e dipende dall'agricoltura e attività ad essa collegate. La linea di povertà, nelle aree urbane, è superiore di circa il 30%;
2. **buon uso** della terra, fonte di cibo, fondamentale per la sicurezza alimentare e la nutrizione. Il 45% delle morti dei bambini al di sotto dei cinque anni, 3.1 milione ogni anno, 8,500 al giorno, è causato dalla povertà nutrizionale;

3. **eguale diritto** alla terra e alle sue risorse, garantito ad uomini ad uomini e donne, fondamentale per la riduzione della violenza contro le donne e il miglioramento della loro condizione di vita. Le donne, infatti, producono il 70% del cibo e costituiscono il 60% della popolazione che soffre la fame;
4. **coesistenza sostenibile** tra la popolazione urbana e rurale, attraverso la pianificazione della crescita urbana, delle infrastrutture, fondamentale per la crescita e la trasformazione economica;
5. **sicurezza del possesso**, fondamentale per la stabilizzazione e lo sviluppo delle città, per l'intensificazione degli spostamenti umani. Dal 2030 il 60% di persone vivrà nelle aree urbane, il 42% della popolazione urbana mondiale vivrà in povertà e le città diverranno luoghi estremamente vulnerabili alla povertà, crimine e violenza;
6. **conservazione della terra e dell'ecosistema**, fondamentale per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;
7. **sviluppo democratico e pacifico** delle società, fondamentale per una crescita economica inclusiva;
8. **regolamento del diritto alla terra e delle risorse** naturali, fondamentale per la pace e la sicurezza.

Il trend globale, rilevando un drammatico aumento dei conflitti interstatali, forma prevalente dei conflitti armati, avvenuti tra il 1950 e il 2005, affliggendo un 1/3 della popolazione mondiale e causando l'allontanamento interno di milioni di persone, dimostra la forte convergenza tra sicurezza, legislazione e sviluppo.